

Mercato riproduttivo globale e violazione dei diritti umani. Quelli veri

Roma. La pratica della compravendita di gameti e quella della cosiddetta "maternità surrogata" (utero in affitto), chiamano in causa direttamente i diritti umani basilari. Non i "nuovi diritti" di recente conio, ma quelli che hanno a che fare con il rifiuto della schiavitù, della mercificazione del corpo, della compravendita di esseri umani. Lo dice, intervistata da Bioedge, la dottoressa Carmel Shalev, che all'Università israeliana di Haifa insegna Bioetica e sta organizzando la sessione dedicata alle pratiche di procreazione assistita della decima Conferenza internazionale di Bioetica, Etica medica e Diritto sanitario (dal 6 all'8 gennaio 2015 a Gerusalemme).

Il mercato dei bambini e delle madri surrogate, dice Carmel Shalev, "è la maggiore emergenza, ma non la sola. Esiste anche un mercato di ovociti tra i diversi paesi (con l'introduzione dell'eterologa, la cosa interessa anche l'Italia, vista la mancanza di donatrici e la possibilità di ricorrere all'importazione di gameti, ndr). Il problema è che ci sono stati troppi casi di danni ai bambini e alle donne che accettano di partecipare a 'collaborazioni riproduttive' per conto terzi, e cioè le madri genetiche (fornitrici di ovociti) e madri surrogate". I "prodotti" di questo mercato, afferma la bioeticista di Haifa, sono "i bambini. In altre pratiche sono gameti umani (ovuli e spermatozoi) ed embrioni (uova fecondate). Purtroppo, le donne sono usate come

mezzo di produzione, e rese oggetti nel processo". Nel mercato dell'eterologa, la crescita della domanda è legata "al cambiamento delle norme sociali sulla famiglia, combinata con le nuove tecniche di riproduzione", e "il desiderio degli individui e delle coppie che vogliono figli e non li possono avere senza assistenza medica si traduce in un diritto alla genitorialità".

E' evidente, spiega ancora la dottoressa Shalev, che "la domanda di accesso alle tecniche di procreazione artificiale riflette anche una cultura consumistica, e che le restrizioni legali nei paesi dove esiste una domanda sono uno stimolo a cercare soluzioni all'estero. Le disparità economiche globali fanno sì che i servizi forniti nei paesi a basso reddito siano molto meno

costosi, e anche questo è un incentivo. Infine, il mercato è affidato a imprese mediche a volte senza scrupoli e ad agenti intermediari, che per i loro profitti si basano sull'ignoranza e sulla vulnerabilità di tutti i soggetti coinvolti".

Due tra i più fiorenti mercati per la maternità surrogata, l'India e la Thailandia, sono stati di recente al centro di vicende spaventose, come quella del bambino con sindrome di Down rifiutato dalla coppia committente. Ogni volta che in un paese c'è una stretta sui controlli (in India, per esempio, ora gli stranieri che cercano la maternità surrogata devono avere un visto medico, e devono essere coppie eterosessuali sposate da almeno due anni, provenienti da un paese dove la pratica è legale), la deregulation emerge altrove, come in ogni mercato che si rispetti. Nella sua intervista, la dottoressa Carmel Shalev spiega che attualmente sembrano ben promettere i paesi del centro e del sud America. Le più gravi violazioni dei diritti delle donne e dei bambini vanno "dall'uso fraudolento della maternità surrogata per creare e vendere i neonati al fatto che i neonati possono rimanere senza genitori e privi di stato civile". Per quanto riguarda le donne, c'è il problema del "doppio standard delle cure per interventi medici invasivi che arrecano danni alla salute, compresa l'infertilità come effetto collaterale. Le procedure mediche spesso comportano violazioni dell'integrità fisica e dell'autonomia della paziente".

In alcuni casi, quando c'è molta fretta, "gli intermediari offrono la possibilità di più gravidanze parallele. Questo significa, che se si avviano più gravidanze rispetto al numero desiderato di figli, quelli in eccesso sono abortiti, e alle 'portatrici' si fa credere falsamente che nel feto c'era qualcosa che non andava. In altri casi, le donne sono state private della loro libertà e confinate per tutta la durata della gravidanza in situazione di custodia controllata ventiquattro ore su ventiquattro".

Disumanizzazione, sfruttamento, sottrazione di verità sulle loro origini ai nuovi nati. Nulla di così remoto da non riguardare anche la nuova Italia "eterologa".

Nicoletta Tiliacos

